

Cronache

Santa Sede L'appello ai nuovi pastori. «Siate ottimisti, la vostra vocazione non è quella di essere guardiani di una massa fallita»

Il Papa ai vescovi: basta scontri, energie sprecate Il discorso in vista del Sinodo sulla famiglia. «Non cedete alla tentazione delle cordate»

CITTÀ DEL VATICANO — «Pur custodendo gelosamente la passione per la verità, non sprecate energie per contrapporsi e scontrarsi ma per costruire e amare». Francesco parla ai nuovi vescovi nominati quest'anno, ma si rivolge all'intero episcopato. Un discorso «importante e programmatico», scrive l'*Osservatore Romano* di oggi nell'editoriale del direttore Giovanni Maria Vian: facendo notare, non a caso, che si avvicina quel «Sinodo» che in greco, *hodós* e *syn*, significa «cammino insieme».

E davvero le parole del Papa suonano come una raccomandazione urgente ai pastori, nel senso della Chiesa aperta e «in usci-

ta» voluta da Bergoglio. Il Papa chiede ai vescovi di avere «il coraggio di rimuovere le incrostazioni» che «hanno coperto la bellezza e il vigore dei vostri antenati pellegrini e missionari», di non lasciarsi «assopire o conformare con il lamento nostalgico di un passato fecondo ma ormai tramontato». Andare avanti, senza paura di varcare nuove frontiere: «Dialogate con rispetto con le grandi tradizioni nelle quali siete immersi, senza paura di perdervi e senza bisogno di difendere le vostre frontiere, perché l'identità della Chiesa è definita dall'amore di Cristo che non conosce frontiera».

Guai a chiudersi per paura in

un «fortino», scandisce: «Non siate vescovi spenti o pessimisti, che, poggiati solo su se stessi e quindi arresi all'oscurità del mondo o rassegnati all'apparente sconfitta del bene, ormai invano gridano che il fortino è assalito. La vostra vocazione non è di essere guardiani di una massa fallita, ma custodi dell'*Evangelii gaudium*», quella «Gioia del Vangelo» che fa da titolo all'esortazione apostolica uscita l'anno scorso come un programma del pontificato. In vista del Sinodo sulla famiglia, che affronterà anche le situazioni «difficili» — divorziati risposati, coppie di fatto, famiglie allargate e così via —, Francesco — che ieri sera ha pregato a Santa

Maria Maggiore in vista del prossimo viaggio in Albania — dice una cosa notevole: «Vi prego di non lasciarvi illudere dalla tentazione di cambiare il popolo. Amate il popolo che Dio vi ha dato, anche quando loro avranno «commesso grandi peccati», senza stancarvi di «salire dal Signore» per ottenere perdono e un nuovo inizio. Anche al prezzo di

veder cancellate tante vostre false immagini del volto divino o le fantasie che avete alimentato circa il modo di suscitare la sua comunione con Dio».

La vicinanza con il popolo è fondamentale: «Ogni riforma autentica della Chiesa comincia dalla presenza. Non siate vescovi a scadenza fissata, che hanno bisogno di cambiare sempre indirizzo». Ci vuole «accoglienza per tutti senza discriminazione». E la libertà di chi ascolta la voce dello Spirito: «Per favore, non cadete nella tentazione di sacrificare la vostra libertà circondandovi di corti, cordate o cori di consenso».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coraggio di aprire le frontiere

«Abbiate il coraggio di rimuovere le incrostazioni, dialogate con le grandi tradizioni senza paura di perdervi né bisogno di difendere le vostre frontiere»



Il prefetto dell'Economia

Sopra, papa Francesco in una delle sue uscite pubbliche in piazza San Pietro. A destra, il cardinale prefetto australiano George Pell, da pochi mesi «ministro dell'Economia» della Santa Sede (foto di Alfredo Falcone/LaPresse, Angelo Carconi/Ansa)



» **Il caso** Dopo il libro dei cinque porporati un altro scritto contesta le tesi di Kasper

Il cardinale scelto da Francesco frena rispetto alle aperture «I divorziati? Questione minore»

Pell, capo delle finanze vaticane. «La Chiesa non capitoli»

«Secondo alcuni il compito primario della Chiesa è fornire una scialuppa di salvataggio ai naufraghi del divorzio... Ma dove devono dirigersi queste scialuppe di salvataggio? Verso gli scogli, verso le paludi o verso un porto sicuro, che si può raggiungere soltanto con difficoltà?».

Zattere sì, ma che assicurino la salvezza. Dopo i cardinali Gerhard Ludwig Müller, Raymond Leo Burke, Walter Brandmüller, Carlo Caffarra, Velasio De Paolis e Angelo Scola, anche Pell si schiera contro quelle soluzioni pragmatiche e misericordiose («zattere» appunto), secondo la prassi della chiesa ortodossa, che un altro cardinale, Walter Kasper, vorrebbe che fossero lanciate verso i cattolici divorziati risposati al prossimo Sinodo di ottobre sulla famiglia.

Stiamo parlando di George Pell, cioè un componente del cosiddetto C9, il Consiglio dei cardinali scelti da Francesco per aiutarlo nel governo della Chiesa, e prefetto della segreteria per l'Economia, cioè il nuovo «zar» delle finanze vaticane (dove ha messo sotto-

sopra lo Ior). Quindi si tratta di un uomo di fiducia del Pontefice e non di un esponente della vecchia guardia della Curia.

Anche questa volta la posizione dell'ex arcivescovo di Sydney è affidata a un testo, la prefazione di un libro di due studiosi (Juan José Pérez-Soba e Stephan M. Kampowski, *Il vangelo della famiglia nel dibattito sinodale*, edito Cantagalli) che già nel sottotitolo si pone «oltre la proposta del Cardinal Kasper».

Secondo Pell, «la tradizione cristiana e cattolica del matrimonio monogamico indissolubile» va difesa con un dibattito rigoroso ed informato, innanzitutto circoscrivendo il fenomeno alla sua reale portata». Per il porporato

La scialuppa di salvataggio

«Dovremmo dare una scialuppa ai naufraghi del divorzio. Ma per dirigerli verso gli scogli e le paludi o verso un porto sicuro?»

australiano, la questione dei divorziati risposati è infatti del tutto «secondaria», non fosse altro per l'esiguità del numero delle persone coinvolte («purtroppo il numero dei cattolici divorziati e risposati che ritengono di dover essere ammessi alla Comunione è molto ridotto»). Essa quindi finisce per impegnare un dibattito interno alla Chiesa convogliandovi energie che forse potrebbero essere meglio impiegate. Afferma infatti Pell, con il suo stile diretto e per niente felpato e curiale: «Le comunità sane non investono gran parte delle loro energie in questioni secondarie».

Allora perché tutto questo dibattito? Secondo il porporato australiano la questione è ormai diventata «un simbolo», «una posta in palio nello scontro fra ciò che resta del cristianesimo in Europa e un neopaganesimo aggressivo». E aggiunge: «Tutti gli avversari del cristianesimo vorrebbero che la Chiesa capitolasse su questo punto». Poi arriva al punto centrale: «...è fuor di dubbio che la crisi del matrimonio rispecchi la crisi della fede e della pratica reli-

giosa», ma — si chiede Pell — «quale è la gallina e qual è l'uovo?». Mentre «la misericordia è diversa da gran parte delle forme di tolleranza», che pure «è uno degli aspetti più encomiabili delle nostre società pluralistiche».

«Una barriera insormontabile, per chi invoca una nuova disciplina dottrinale e pastorale per l'accesso alla Santa Comunione» è, inoltre, una tradizione ininterrotta: cioè «la quasi completa unanimità su questo punto di cui la storia cattolica dà prova da duemila anni». Una tale «severità» — afferma infine il cardinale — «era la norma» anche nei primi secoli del Cristianesimo, cioè «in un'epoca in cui la Chiesa accresceva il numero dei suoi seguaci malgrado le persecuzioni». Come dimostra uno studio per la prima volta tradotto in italiano del gesuita Henri Crouzel (*Divorziati «risposati», la prassi della Chiesa primitiva*). Pell si lancia infine in un parallelismo tra calo delle nascite e decremento della fede. «Oltre all'intuizione, ormai confermata, che una fede in fiacchita significhi meno figli, penso sia altamente probabile che la decisione di non avere figli, o di averne pochissimi, produca essa stessa un grave indebolimento della fede. L'un fenomeno influisce sull'altro».

Da uomo pratico, il porporato teme in ogni caso che tutto questo dibattito possa portare a una «delusione ostile» dell'opinione pubblica. In «modo pacato e calmo», bisogna subito «parlar chiaro», evitando che si ripeta quanto avvenne con l'enciclica *Humanae vitae* quando ci si renderà conto che «un cambiamento sostanziale della dottrina e della pastorale è impossibile».

M. Antonietta Calabrò
mcalabrò@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Müller stupefatto: il mio testo è uscito oltre un anno fa

CITTÀ DEL VATICANO — Non vuole alimentare polemiche, anzi è un po' sconcertato. «Dicono che mi voglio contrapporre a nessuno!». Il cardinale Gerhard Ludwig Müller, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, non si capacita di ciò che sta accadendo. Lo ha ripetuto alle persone più vicine: «Quel testo è uscito più di un anno fa, lo pubblicò pure l'*Osservatore Romano*». Del resto, in Vaticano c'è una certa irritazione per una «operazione editoriale» che ha presentato un testo precedente come una «risposta» alla relazione introduttiva di Walter Kasper al Sinodo sulla famiglia. Tutto è nato con la pubblicazione del libro «Matrimonio e comunione nella Chiesa cattolica» che riunisce gli scritti di cinque cardinali contrari alle aperture di Kasper, la possibilità che i divorziati e risposati siano riammessi alla Comunione. Il libro, già preparato negli Usa dalla *Ignatius Press* (*Remaining in the Truth of Christ*, «Rimanere nella Verità di Cristo»), è stato tradotto in italiano da Cantagalli. Tra gli autori, quello più in vista è ovviamente il prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. Solo che il testo del



cardinale Müller è lo stesso che il quotidiano della Santa Sede pubblicò il 23 ottobre 2013, quattro mesi prima che Kasper — su richiesta di Francesco — facesse la sua relazione ai cardinali (20 febbraio 2014). Ma non basta: il saggio uscito sull'*Osservatore*, si spiega, era a sua volta la traduzione di un testo uscito in Germania, sul quotidiano cattolico *Tagespost*, il 15 giugno 2013. Un testo che ricostruiva nella storia la dottrina sull'indissolubilità del matrimonio e le ragioni del no ai sacramenti, tesi più volte affermata dal cardinale, alludendo peraltro ad una possibile soluzione, ovvero il riconoscimento della nullità delle nozze: vista la «mentalità contemporanea», i matrimoni «sono probabilmente più spesso invalidi ai nostri giorni di quanto non lo fossero in passato». L'*Osservatore*, in vista del Sinodo annunciato, scrisse che lo pubblicava «per approfondire con serenità il tema». Il cardinale ne aveva parlato prima a Francesco: il prefetto dell'ex Sant'Uffizio non esce con due pagine sul giornale vaticano senza che il Papa lo sappia. Più tardi l'*Osservatore* pubblicò anche un saggio di Kasper. Ora quel libro esce quindici giorni prima del Sinodo, «il momento non è felice». Le persone vicine a Müller spiegano che il cardinale aveva semplicemente risposto di sì alla pubblicazione del suo vecchio testo, senza poi occuparsi del libro. E ora Oltretutto si vuole abbassare i toni: anche per timore che ci sia chi «soffia sul fuoco» per ostacolare Francesco e il Sinodo.

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA